

# COOP. SOCIALE “LA MONGOLFIERA” (ONLUS)

via A. Stellato - San Prisco (CE) 81054 - Telefax 0823 810310 P. i.v.a. 01609380611  
[www.lamongolfieraonlus.org](http://www.lamongolfieraonlus.org) [info@lamongolfieraonlus.org](mailto:info@lamongolfieraonlus.org) Albo Cooperative N° A140324

---

COMUNITA' - ALLOGGIO

“LA MONGOLFIERA”

Via A. Stellato, 128 - S. Prisco (CE) 81054

---



## PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

### 1. STRUTTURA

Considerando la primaria importanza dell'ambiente nel quale va a svolgersi la vita della comunità, dopo attenta analisi, si è deciso per una struttura autonoma, composta da un doppio piano abitativo con alle spalle un ampio cortile privato.

I vani disponibili sono dieci, comprensivi di un'area cucina, un ampio salone più la zona servizi dotata di quattro bagni, tutti con doccia.

La struttura scelta è ubicata in un centro abitato per facilitare i rapporti col territorio e, quindi l'inserimento dei minori nel tessuto sociale.

#### 1.1 UTENZA

I minori ospiti in comunità, non superiori alle otto unità, saranno di sesso maschile, di età compresa fra gli 11 ed i 18 anni;

- Minori provenienti dall'area civile o segnalati dai Servizi della Giustizia Minorile per esecuzione di programma di messa alla prova;
- Minori stranieri non accompagnati.

#### 1.2 ORGANIZZAZIONE

La comunità sarà organizzata con i criteri di conduzione familiare garantita dalla presenza, in maniera continuativa, di operatori sia maschili che femminili, in ragione di un educatore ogni quattro minori.

### 1.3 CONDUZIONE

I soci stessi della cooperativa, gestente la comunità, saranno gli operatori impiegati nella conduzione della stessa; essi verranno affiancati da volontarie in servizio civile e da tirocinanti provenienti da varie facoltà universitarie, con le quali la Direzione della Comunità ha già stipulato e formalizzato accordi.

Essendo esperti di diverse discipline professionali avranno il compito di curare il momento di vita dei minori riguardante il loro settore specifico (scolarizzazione, inserimento lavorativo, sport, animazione) e i contatti con i servizi del territorio (ASL, Servizio Sociale, Scuola), privilegiando in modo particolare il nucleo familiare degli ospiti.

## 2. ORIENTAMENTO EDUCATIVO

L'orientamento metodologico scaturirà dall'insieme delle diverse esperienze e competenze professionali che ciascun operatore possiede, risultato del lungo servizio svolto in campo educativo giovanile.

### 2.1 CONCETTO BASE DI PARTENZA

Convinti che il disagio dei minori nasca nella maggior parte dei casi nel primo nucleo sociale (la famiglia), da lui vissuto e acuitosi poi nel secondo momento della sua vita sociale (momento scolastico), per un insieme di cause che hanno finito col deviare il suo processo di crescita, intesa quale conquista progressiva di autonomia di scelte, di valori, di azioni, di sentimenti e di etica personale nel rispetto della persona e della democratica libertà individuale (la mia libertà finisce nel

momento in cui lede quella sociale), il lavoro degli educatori sarà teso ad un'offerta di stimoli e motivazioni atti a favorire il processo di rieducazione e crescita nel sociale del minore.

### **3. OBIETTIVI**

#### 1) Variazione del rapporto minore – famiglia

Allo scopo di ottenere un diverso rapporto tra il minore e la famiglia si lavorerà al coinvolgimento di quest'ultima in tutte le fasi del processo di rieducazione del minore in causa, sia a livello di interventi clinici, sia nel suo vivere la vita di comunità, che nel suo inserimento nella vita sociale, affinché, con l'innesto di tali varianti, si abbia un cambiamento collettivo familiare e si stabilisca un senso di convivenza e responsabilità reciproca.

#### 2) Crescita autonoma di identità personale del minore a livello di relazione con l'altro.

In tal senso si programmeranno tutte quelle attività e situazioni atte ad offrire al ragazzo la possibilità di confronto, di verifica, di proposta nel rapporto con se stesso e con l'altro favorendo l'integrazione con gruppi (associazionistici e studenteschi) del territorio.

### **4. STRUMENTI**

La Comunità stessa si porrà come strumento di mediazione tra la storia del ragazzo, il nucleo familiare di origine, il suo rapporto nel contesto sociale in cui vive.

Il lavoro, in continuo rapporto con le istituzioni, su un piano di massima collaborazione, sarà finalizzato ad un più agevole e proficuo reinserimento del giovane nel tessuto socio – relazionale.

La Comunità , a tal proposito, ha stipulato delle convenzioni con varie Ditte locali(officine meccaniche, ristoratori), nonché Cooperative Sociali di tipo B consorziate Icaro operanti nel settore edile , per un effettivo tirocinio lavorativo per i minori ospiti.

Le risorse del territorio verranno utilizzate a tutti i livelli, operando già i soci della cooperativa, alla quale viene data in gestione la comunità, in simbiosi con tutte le forze del volontariato presenti sul territorio.

Altro punto preferenziale e qualificante sarà il rapporto con i gruppi associazionistici o scoutistici, in particolare con quello scoutistico di Caserta, in cui sono inseriti in qualità di coordinatori alcuni operatori della Comunità.

### **5. PROGRAMMA OPERATIVO**

Le norme che disciplineranno la conduzione del progetto educativo, i rapporti intracomunitari, quelli con le istituzioni ed il territorio verranno stabilite dal programma operativo.

### 5.1 EQUIPE OPERATORI ED ATTIVITA' COMUNITARIE

Gli operatori della comunità, scelti fra i componenti della cooperativa, sono i diretti gestori e responsabili.

Direzione    COORDINATORE

Compito della direzione è quello di coordinare e di dirigere tutto il programma comunitario garantendo l'unità del lavoro educativo; compito della direzione, inoltre, è quello di curare i rapporti con le istituzioni amministrative e giudiziarie, i servizi minorili, la famiglia ed il territorio

### 5.2 LE FIGURE TECNICHE: MEDICO, PSICOLOGO, ASSISTENTE SOCIALE.

Per i minori ospiti la comunità potrà avvalersi dei servizi erogati dalla ASL locale e dagli altri Enti locali(consultori, dipartimento di salute mentale, servizi sociali ecc.).

La presenza fra gli operatori della comunità di un assistente sociale e di un consulente psicologo da affiancare agli operatori dell'ASL locale, agevererà il lavoro di intervento operativo.

## 6. PERSONALE EDUCATIVO

Il personale educativo collabora nella programmazione, attuazione e verifica del progetto educativo individualizzato predisposto per il minore.

### 6.1 ADDETTO ALLE ATTIVITA' SCOLASTICHE

Si occupa dell'inserimento nella scuola dell'obbligo, dei corsi per studenti lavoratori, dei rapporti con gli insegnanti, allestisce attività di sostegno e di recupero.

## 6.2 ADDETTO ALLE ATTIVITA' LAVORATIVE

Ricerca datori di lavoro disponibili, vigila sui rapporti di lavoro, promuove eventuali agevolazioni e intese con artigiani del posto.

## 6.3 ANIMATORE SPORTIVO

Allestisce situazioni di gioco e di educazione fisica, anche in collaborazione con altri gruppi ed associazioni giovanili.

## 6.4 ANIMATORE PER LE ATTIVITA' ARTISTICO – CULTURALE

Allestisce situazioni e spazi per l'estrinsecarsi delle abilità creative (grafica, musica, recitazione) e per l'allargamento dei confini culturali (internet, teatro, dibattiti, corsi formativi).

## 6.5 ADDETTO ALLA CONDUZIONE

Ha la funzione di governare e regolare il normale funzionamento domestico in tutti i suoi aspetti (vitto, vestiario, arredi personali, lavanderia, ecc.).

## 7. ACCOGLIENZA

Al momento dell'ingresso si provvederà ad approntare la cartellina personale per la raccolta di tutta la documentazione inerente al ragazzo. Verrà compilata, quindi, la scheda informativa con i dati emersi dal colloquio col minore presentato, successivamente, al medico di base per la visita medica.

Entro la prima settimana di permanenza, il minore sosterrà un colloquio con lo psicologo per una più chiara definizione del profilo della personalità.

## PIANO DI INTERVENTO E RELAZIONI COMPORTAMENTALI

Dopo un periodo di osservazione, in considerazione anche delle esigenze educative del minore, l'equipe in accordo con il Servizio Sociale Territoriale appronterà un Progetto Educativo Individualizzato, che dovrà tener conto:

1. individuazione e approfondimento degli aspetti problematici evidenti e latenti che hanno generato il ricovero
2. risorse personali, familiari e del territorio
3. programma di intervento individualizzato
  - linee progettuali individuali
  - previsione temporale della permanenza nella struttura
  - coinvolgimento della famiglia di origine
  - verifica ed aggiornamento
4. individuazione dei percorsi alternativi al ricovero